

■ **CASTROVILLARI** Lo Polito scrive al prefetto chiedendo «il ripristino della legalità»

Discarica, guerra Comune-Regione

Il sindaco rischia una denuncia per interruzione di pubblico servizio

di **ANTONIO IANNICELLI**

CASTROVILLARI - È scontro aperto tra il Comune di Castrovillari e la Regione Calabria per quanto riguarda la riapertura della discarica di Campolescia. Per il momento la battaglia burocratica si combatte a suon di note incrociate. La Regione, infatti, minaccia di denunciare il primo cittadino di Castrovillari, Mimmo Lo Polito, «per interruzione di pubblico servizio». Lo Polito, dal canto suo, risponde chiedendo alla Procura del Tribunale di Castrovillari e al prefetto di Cosenza un loro intervento immediato teso, a suo dire, «al ripristino della legalità».

È sempre più muro contro muro, quindi, con i due enti che si ritrovano ora su fronti contrapposti in merito alla paventata riapertura della discarica di Campolescia. «La Regione Calabria, con note pervenute al Comune di Castrovillari in date 17 e 18 giugno, ha intimato al sindaco di Castrovillari di riaprire la discarica di Campolescia per il conferimento di rifiuti provenienti dalle province di Vi-



Una vecchia protesta contro la discarica di Campolescia

bo Valentia e di Reggio Calabria». A rendere noto l'arrivo delle due comunicazioni è stato lo stesso sindaco della città del Pollino, il quale - precisa il suo ufficio stampa - «ha espresso immediatamente il proprio forte diniego nel dare esecuzione a un verbale di somma urgenza della Regione che disponeva a riguardo, ritenendolo del tutto illegittimo».

Nonostante tutto, si sottolinea nella la nota diramata dal Municipio di Castrovillari, la Regione con

propria nota del 17 giugno ha contestato la ferma presa di posizione del sindaco di Castrovillari minacciando di denunciarlo per interruzione di pubblico servizio. Contestualmente, il primo cittadino castrovillarese, «ha risposto a tale intimazione chiedendo alla Procura della Repubblica di Castrovillari e al prefetto di Cosenza il loro intervento per il ripristino della legalità». La querelle, certamente, non finisce qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA